

Spegnete la TV: c'è un nuovo teatro!

Teatro d'amore. Quello di un uomo-bambino chiuso in un armadio, o di un ospite di matrice pasoliniana. Quello intriso di violenza di Chatila, e quello incomprensibile e indefinibile del cantico dei cantici.

Anche da una scatola vuota e insensata quale è la televisione di questi tempi, può giungere a volte un messaggio non riprovevole e degno di nota, capace di viaggiare nell'etere senza bisogno di essere accompagnato da bollini rossi, gialli o verdi. La televisione fa spettacolo – lo dice un recente spot – quando non fa notizia, quando in altre parole è spenta. “Spegnete la TV, accendete il teatro” recita “mamma tele” in queste fredde sere invernali, e questa volta vogliamo proprio darle ragione. Un atto d'amore verso di lei e verso di noi che ci ripaga con la stessa moneta, perché la stagione teatrale italiana ormai avviata, pullula di buoni e cattivi sentimenti, di follia e risentimento, di amore sacro e profano, di passione ed erotismo. E con sommo piacere che dedichiamo la nostra rubrica mensile sul teatro all'amore, croce e delizia di tutte le nostre esistenze. Primo fra tutti l'uomo dell'armadio.

Strano che nessuno ci avesse ancora pensato a ridurlo a testo teatrale. Ian Mc Ewan è uno degli scrittori contemporanei più talentuosi e sensibili. La crudezza della sua penna genera fiori rari e gentili di cui un giovane lettore dovrebbe almeno una volta respirare il profumo. Si prenda per esempio questo breve racconto pubblicato da Einaudi (prezzo modico) che dà ora il titolo alla pièce portata in scena da Giorgio Gallione con Eugenio Allegri come mattatore, lo si legga tutto di un fiato e si vada poi a teatro. Si resterà stupiti da quanto amore c'è nel testo e fuori dal testo, sul palcoscenico, per questo personaggio di cui non vogliamo svelarvi il nome. Non lo facciamo per puro esercizio della crudeltà ma per non togliere allo spettatore il gusto di trovare da solo la chiave di innamoramento e comprensione di uno spettacolo che è il suo protagonista. Succede a volte a teatro di escludere tutto il resto, spogliare la scena, togliere oggetti e dare vita a una realtà fatta di sentimento, o come si dice in gergo tecnico di pancia. Abbandonatevi alla musica delle parole di Allegri e navigate per una manciata di ore nel mare magnum di sogni infantili, paure, emotività, immaturità, dolore che l'amore porta con sé. E chiedetevi, di tanto in tanto – mentre scivolte dolcemente verso il nulla che abita le nostre coscienze sonnacchiose – chi è e che cosa ci fa un uomo-bambino chiuso dentro un armadio.

L'UOMO DELL'ARMADIO - di Giorgio Gallione, con Eugenio Allegri

Torino, Teatro Garibaldi di Settimo Torinese, via Garibaldi 4 – tel. 011 8970831

Dal 30 novembre al 5 dicembre

Biglietti da 13 a 10 Euro

L'ospite

I Motus restano fedeli alla loro natura fredda e analitica anche in questo nuovo spettacolo che si configura come ultima tappa di un viaggio nella vita e nella drammaturgia dello scomodo intellettuale italiano Pasolini. Portano in teatro un lavoro difficile e impegnativo anche sotto il profilo scenografico oltre che drammaturgico. Non è certamente stato semplice per la compagnia di Casagrande ridurre a testo rappresentabile quello che è un coacervo di pensieri e parole, in prosa e poesia, che lo scrittore italiano diede alla luce sul finire degli anni sessanta. “Teorema” è già stato un libro, poi un film, ora è un lavoro teatrale in cui sono sedimentate le provocazioni e le profezie del testo originario, ancora così terribilmente attuale. Lo spettacolo contiene quell'antico elemento sacrale-distruittivo tanto caro a Pasolini, che si materializza in forme diverse anche in Porcile, San Paolo e Petrolio. Il tema della crisi e della “banalità del male” nel quotidiano, dentro il “nuovo totalitarismo consumistico”, passando per il progetto teatrale Rooms giunge fino all'Ospite, produzione calibratissima e tagliente, intrisa di causticità e ironia secondo il diktat pasoliniano. L'ospite è per Motus un personaggio scomodo, irriverente, indesiderato; a volte è poco più di un'apparizione scenica, altre quasi una visitazione angelica. L'ospite ha dunque una presenza duplice: da un lato si carica di un'aura mistica, con precisi rimandi biblici, dall'altro va a rompere completamente le convenzioni delle relazioni sociali. La pièce è un condensato magmatico di carnalità, sessualità, fisicità dolorosa raffreddate dallo sguardo implacabile, freddo e scientifico dei Motus.

L'OSPITE, MOTUS - di Enrico Casagrande et Daniela Nicolò

dal romanzo Teorema di Pier Paolo Pasolini

Con Dany Greggio, Emanuela Villagrossi, Frank Provvedi, Caterina Silva, Daniele

Quadrelli, Catia Dalla Muta. Drammaturgia di Daniela Nicolò

Una produzione Motus e Théâtre National de Bretagne, Rennes in collaborazione con

Festival di Santarcangelo, La Ferme du Buisson - Scène National de Marne-La-Vallée,

Teatro Sanzio di Urbino e Teatro Lauro Rossi di Macerata e A.M.A.T, con il sostegno di

Provincia di Rimini, Regione Emilia Romagna

3 dicembre 2004 h. 21 - “Le vie dei Festival”

Teatro Storchi - Largo Garibaldi 15, Modena

Info: Emilia Romagna Teatro Fondazione

Tel. 0592136011 - fax 059 234979 - biglietteria 059206993

info@emiliaromagnateatro.com

Moby-dick

- ultima caccia

Valeriano Gialli è interprete e regista di questa ennesima rilettura del celebre romanzo scritto da Herman Melville per cantare la vita attraverso la metafora della caccia alla balena Moby Dick. Gialli riduce in questo adattamento per il teatro l'unità temporale del racconto. Sono gli ultimi tre giorni di caccia al cetaceo gigantesco a interessare il regista, quelli in cui l'epopea umana giunge al suo capolinea dopo una serie di dirottamenti scenici dello sguardo. Uno spettacolo in cui la percezione sensoriale gioca un ruolo importante, complici le video pitture di Giuseppe Zambon diffuse in tutto lo spazio scenico in un esempio interessante di integrazione fra immagine video, musica elettronica e recitativo.

MOBY-DICK ULTIMA CACCIA - di e con Valeriano Gialli.

Musica dal vivo di Ladislao Todoroff, video-pitture di Giuseppe Zambon.

Dal 3 all'11 dicembre 2004, ore 20.45

Teatro Juvarra - via Juvarra 15, Torino. Tel.

011540675

Biglietti da 10 a 8 Euro

Cantico dei Cantici

- L'amore, secondo Eimuntas Nekrosius, è un canto che arriva da lontano

Nessuno resta insensibile al richiamo dell'amore, tanto meno il teatro. Sarà perché nel mondo c'è fin troppo odio, sarà perché la sua irriducibile natura permette di coglierlo e comprenderlo solo per frammenti, ma l'amore resta un quid comprensibile solo a partire dalla sua fenomenologia, dal suo dispiegarsi e manifestarsi fra gli esseri. C'è l'amore per tutte le creature, l'amore mistico, l'amore divino, l'amore violento, e poi c'è l'amore che tutti questi aspetti comprende: quello fra uomo e donna. Non si parli di metafore, per favore, andando a vedere il Cantico dei Cantici firmato nella regia e nelle scene da un grande maestro del teatro qual è Eimuntas Nekrosius (Lituania, 52 anni).

Il Cantico dei Cantici è una celebrazione dell'amore umano come grande simbolo dai molteplici valori e significati. Il regista-artista è salpato, come spesso succede ai grandi temerari, da un porto difficile, un testo sacro scritto intorno all'anno 1000 a.C. in lingua ebraica e attribuito dalla tradizione giudaico-cristiana a Salomone. Al centro della storia altro non c'è se non l'innamoramento di Salomone per la pastorella Sulamita, figlia del re d'Egitto. Nekrosius mette il dito nella piaga e ci parla di noi attraverso una vicenda che arriva dal passato, dal lontano spazio-tempo biblico. Ciclico e fantasioso, eroico e spumeggiante, intriso di profumi e di vita, allegorico e profetico, sacro e profano, erotico e casto, questo amore narrato tra oriente e occidente, è un numero divisibile all'infinito, un'identità senza nome. Ci sembra di comprenderlo, penetrarlo, controllarlo e poi, puff, la bolla di sapone si disperde nell'aria insieme alle nostre certezze. Dice Nekrosius dello spettacolo: "ci sono lui e lei, l'uomo e la donna, senza un vero nome: sono tutte le coppie della storia che ripetono il miracolo dell'amore". Parole sante.

CANTICO DEI CANTICI - di Eimuntas Nekrosius, scene Marius Nekrosius con Aldona Bendoriute, Salvijus Trepulis, Povilas Budrys, Ausra Pukelyte, Diana Gancevskaitė e Vaidas Vilius

Teatro Argentina - Largo Argentina Roma. Tel. 06 684000345 - 346

Dal 15 al 19 dicembre 2004, ore 21, giovedì e domenica ore 17

Biglietti da 26 a 10 Euro. Prima nazionale

promozione@teatrodiroma.net; www.teatrodiroma.net

Quattro ore a Chatila

La violenza e l'amore spiegati a teatro in un dramma nuovo e toccante

Duro da digerire in aria di festività natalizie questo Quattro ore a Chatila firmato nella regia da Abdelouahad Ouzri, regista marocchino molto conosciuto nel suo paese d'origine. L'asprezza dello spettacolo è probabilmente naturale conseguenza della ruvidità dell'argomento trattato. Non si può parlare di Chatila senza ricordare Sabra, non si può parlare di questa tragica pagina storica dell'umanità senza chiamare in causa "l'unico europeo" - come si definisce nel testo - ad aver assistito al massacro di Sabra e Chatila. Jean Genet, profeta letterario e cantore della diversità entro nella città afflitta dal dolore e dalla morte il 19 settembre 1982 - primo fra molti occidentali a entrare nell'area degli eccidi. Il testo di Genet è una testimonianza e il lavoro teatrale di Ouzri vibra di quel dolore e di quella violenza, della miseria umana che Genet vide con i propri occhi. Attraverso la voce e l'interpretazione dell'attrice Touria Jabrane, il regista distoglie talora lo sguardo dalla ferocia dei fatti concreti confinandoli in un passato mitico che restituisce l'essenza di un dramma universale. La pièce è un grande atto d'amore per la verità e la vita umana.

QUATTRO ORE A CHATILA di Jean Genet, regia Abdelouahad Ouzri
 spettacolo in lingua araba con sovratitoli, traduzione Mohamed Berrada, musica Youness Mégri, con Touria Jabrane.

Produzione Le Théâtre d'Aujourd'hui, Ministère de la Culture et de la Communication, Service de la Coopération de l'Ambassade de France

Teatro Studio - Milano. Tel. 0272333.222

Dal 19 al 21 dicembre 2004

Biglietti da 22,50 a 15 Euro (riduzioni per giovani e anziani)